

L'analisi**LA PARTITA SUL SEMIPRESIDENZIALISMO
E UN DILEMMA DA RISOLVERE**di **Francesco Clementi**

Alla fine del mese di incontri che ha avuto la ministra Casellati con tutte le forze politiche intorno al tema delle riforme istituzionali, si ricava un primo dato: nessuno nega che si debba rafforzare l'esecutivo e il suo vertice. Infatti, nel pieno rispetto dell'equilibrio tra i poteri, secondo ordinamenti europei a noi simili, l'obiettivo comune per tutti è quello di far corrispondere anzitutto il ruolo e le funzioni del capo del Governo alle necessità che questo tempo difficile e sfidante richiede.

D'altronde, che sia necessario avere un indirizzo politico saldo e coerente grazie ad un governo stabile ed efficace per un'intera legislatura, non è soltanto una esigenza di oggi, ma è proprio l'accumulo di problemi lasciati irrisolti negli anni, che la pandemia prima, e l'invasione dell'Ucraina poi, con la conseguente crisi economica, non hanno fatto altro che continuare oltremodo ad evidenziare. Così diviene ciclica la domanda di "presidzialismo" tra i cittadini: che altro non è in realtà che il desiderio che sia espresso nel lungo periodo uno stabile e radicato indirizzo politico. Tuttavia, al netto del presidzialismo in senso stretto, il cui funzionamento ha dato e dà sempre più evidenti prove di disfunzioni, alcuni ritengono che la strada più efficace sia quella del semipresidzialismo.

Si tratta di una forma di governo "a due facce". Può essere infatti a trazione presidenziale o parlamentare, a seconda di come si compone l'esito elettorale tra il Presidente eletto direttamente dagli elettori e la maggioranza politica che emerge qualche giorno dopo nel voto popolare per il Parlamento. Così, se c'è omogeneità politica, sarà il Presidente a governare; se c'è

invece difformità, sarà il Primo Ministro - che ha la maggioranza parlamentare - a governare, cercando di coabitare con il Presidente. Ecco allora il suo punto debole: la coabitazione. Questa infatti rende naturalmente tutto problematico, perché porta Presidente e Primo ministro a confliggere pesantemente sull'indirizzo politico, determinando instabilità, conflitti, problemi. Non a caso, proprio per evitarla, in Francia si è posposta di poco l'elezione parlamentare a quella presidenziale per godere dell'effetto politico di quest'ultima sulla prima, e si sono allineati i mandati a 5 anni, rendendo il Presidente stabilmente anche leader della maggioranza parlamentare.

Eppure un minimo di rischio rimane. E quel sistema ad istituzioni stabili, le rende tuttavia non necessariamente forti. Inoltre - si badi - la scelta semipresidenziale ci farebbe perdere inevitabilmente pure la possibilità di usare, in caso di crisi e di stallo politico, anche la figura garante e neutrale del Capo dello Stato come "motore di riserva". In ogni modo, laddove si optasse per la scelta semipresidenziale, al netto del suo potenziale funzionamento, guardandola nel suo farsi concreto, avremmo in più un ulteriore dilemma non da poco da affrontare. Terminando infatti l'attuale legislatura nel 2027, se le elezioni presidenziali e parlamentari si svolgessero contestualmente in quell'anno, ciò significherebbe costringere il Presidente Mattarella - rieletto peraltro un anno fa proprio nella giornata di oggi - a dimettersi con quasi due anni di anticipo rispetto alla scadenza naturale del suo mandato, prevista nel 2029. Insomma, una vera e propria forzatura: che - a guardar bene - sarebbe pure decisamente

impopolare. Se invece proprio per evitare ciò si decidesse di far entrare in vigore la riforma semipresidenziale nel 2029, non potendo evidentemente allungare di due anni l'attuale legislatura, avremmo che il Parlamento eletto nel 2027 sarebbe - come uno yogurt - a scadenza definita, dovendo durare meno di due anni. Un'ipotesi francamente inaccettabile per una democrazia che tale voglia davvero dirsi.

Che le forze politiche allora ci riflettano bene prima di rinunciare ad un prezioso motore di riserva, e a rasentare una grave rottura costituzionale, "pasticciando" sui mandati delle istituzioni.

 @ClementiF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIFORME
ISTITUZIONALI/3**

Oggi la terza di 4 puntate in cui Il Sole 24 Ore affronta il tema della forma di governo, nel contesto del dibattito in corso sulle riforme istituzionali. La prima puntata è stata pubblicata il 14 gennaio, la seconda il 22 gennaio

